Claude Simon, *Quatre conférences*

Anna Zoppellari

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2880>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2880

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2013

Paginazione: 645-646

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Anna Zoppellari, « Claude Simon, *Quatre conférences* », *Studi Francesi* [Online], 171 (LVII | III) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2880> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2880>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Claude Simon, *Quatre conférences*

Anna Zoppellari

NOTIZIA

CLAUDE SIMON, *Quatre conférences*, Paris, Les Éditions de Minuit, 2012, pp. 124.

- 1 *Quatre conférences* raccoglie altrettanti discorsi inediti svolti da Claude Simon tra il 1980 e il 1993. Il materiale è stato riunito da Patrick Longuet sulla base dei dattiloscritti, completi di note e appunti dello scrittore e con il supporto di una serie di riscontri svolti all'interno della biblioteca di questo. Avvalendosi di un ampio reticolo di riferimenti letterari e artistici, articolati tra di loro da un'argomentazione complessa che procede per similitudine, differenza e contiguità, lo scrittore si concentra su quattro argomenti (*La Recherche du temps perdu*, la memoria, la poetica e la scrittura) per elaborare non una teoria sistematica, ma un momento prezioso di riflessione sulla letteratura.
- 2 La prima conferenza analizza la forma e la funzione della "descrizione" nell'opera proustiana. Partendo dall'analisi di un brano di *À l'ombre des jeunes filles en fleurs*, Claude Simon legge la staticità, o per meglio dire, la "mobilità" del processo rappresentativo come passaggio di un oggetto dalla percezione abituale alla percezione letteraria. La descrizione diventa meccanismo e microsistema: come meccanismo, rielabora il dato oggettuale e ha una propria struttura interna; come microsistema, si mette in correlazione con il macrosistema del testo, lo supporta e lo definisce. Un posto particolare è dato a *Noms de pays*, in cui i nomi sono inseriti in un *réseau* di relazioni sotterranee, nomi che, con la loro carica polisemica, assumono il valore di vere e proprie impronte a partire dalle quali le idee prendono forma.
- 3 Dedicato all'arte e alla letteratura, «L'absente de tous bouquets» si interroga sul concetto di modernità che viene disgiunto dall'idea di progresso per essere messo in relazione con quella di discontinuità e frammentazione. L'estetica del frammento, in particolare, diventa il concetto basilare della contemporaneità. «Écrire» prende avvio da un'inchiesta giornalistica sulle motivazioni che stanno alla base della scrittura, per

decostruire, con precisione e ironia, tutti gli approcci sistemici alla letteratura. Alla fine, ricorda Claude Simon, l'attività letteraria corrisponde ad una ricerca «par et dans cette langue qui me constitue en tant qu'être parlant et pensant», e corrisponde quindi alla ricerca del modo in cui «s'associent les éléments apparemment dispersés de ce magma d'émotions, de sensations et de souvenirs qui me constituent en tant qu'être sensible» (p. 90). La lingua come elemento ordinatore, dunque, ma, paradossalmente, anche come luogo della disseminazione, poiché ad ogni passo si impone una scelta che apre il testo a «une multitude de perspectives, de chemins possibles, d'images, d'harmonies, d'accords imprévus au départ» (p. 92).

- 4 I rapporti tra letteratura e memoria sono analizzati nell'omonimo e ultimo articolo. Attraverso molteplici riferimenti, lo scrittore dà risalto alla presenza di una griglia assimilatrice che fonda ogni ricostruzione mnemonica, concludendo che la specificità di ogni fatto letterario è nella scrittura: scrivere «une jolie phrase», come secondo Proust, o sottolineare «qu'en littérature seul le beau, le musical, est juste, vrai» (pp. 122-123), come secondo Stendhal, costituiscono l'unico criterio di letterarietà, che fonda la verità del testo, al di là della sua corrispondenza con la realtà extratestuale.